

CRITERI DI FORMAZIONE SQUADRE

Uno dei più “caldi” dibattiti che provoca discussioni all’interno della Scuola Calcio è sul come le società dovrebbero formare le squadre per fare giocare tutti i loro ragazzi e cioè se dividere i bambini in squadre più o meno equilibrate o fare una distinzione in base al loro livello di abilità.

Questo è un argomento che può essere carico di speciale interesse e opinioni personali che lo rende difficilmente condivisibile da tutti.

I genitori dei giocatori “forti” preferiscono quasi sempre squadre basate sull’abilità mentre i genitori di quelli “più deboli” sono favorevoli alla formazione di squadre equilibrate.

Gli allenatori che mettono in risalto il bisogno di vittoria preferiscono le squadre basate sull’abilità dei singoli mentre quelli che preferiscono mettere in secondo piano il risultato optano per squadre equilibrate.

Entrambi i “metodi” hanno indubbiamente alcuni pregi, ma il pensiero generale fra gli esperti dello sviluppo giovanile è che sarebbe meglio “rimandare” la divisione dei bambini in base alle abilità verso i 10/12 anni.

Alcuni argomenti relativi alle squadre equilibrate:

Nessuno sa di sicuro e in anticipo se qualcuno dei “nostri” diventerà un giocatore di alto livello dal momento che nei giocatori la maturazione avviene a differenti livelli.

Noi dobbiamo fare qualsiasi cosa in nostro potere per incoraggiare TUTTI i nostri “giocatori” per fare diventare questa un’esperienza positiva per tutti loro.

In molti casi, la sola differenza tra un giocatore della squadra “A” ed uno della “B” risiede negli attributi fisici invece che nella diversa abilità, e sappiamo che nella post-pubertà, facilmente i vantaggi fisici possono sparire del tutto. I giocatori etichettati “B” possono scoraggiarsi ed alla fine anche smettere.

Un altro forte messaggio a genitori e allenatori è quello che i risultati NON sono importanti in questa fase. La cura e lo sviluppo della personalità dei bambini è molto più importante.

I giocatori più deboli possono apprendere da quelli più forti.

I più forti migliorano lo stesso anche misti ai giocatori più deboli. Essi sviluppano le abilità guida, Sicurezza e Fiducia in se stessi riuscendo ad avere successo e non hanno paura a sperimentare nuovi giochi di abilità ed arricchire il loro repertorio tecnico. Questa è una fase della libera esplorazione e non del gioco schematico.

È ancora possibile trovare ampie occasioni di separare i bambini secondo le abilità all’interno di una squadra equilibrata. Questo può essere realizzato in pratica, usando attività di 2>2--3>3 dove i migliori sono raggruppati insieme nella stessa griglia d’allenamento.

Squadre equilibrate potrebbero avere anche svantaggi:

Se i giocatori deboli sono MOLTO deboli possono frenare tutti gli altri. Non avranno mai successo, possono perdere sicurezza e fiducia in se stessi ed il loro entusiasmo iniziale potrebbe disperdersi.

Sarà più difficile competere con le altre società se ognuno va per proprio conto. Questo non è un problema eccetto quando i risultati sono molto sfavorevoli.

Soppesando i pro e i contro ,

è caldamente raccomandato di equilibrare le squadre almeno fino ai 9/10 anni. Se possibile, può essere considerata l'ipotesi di equilibrarle anche fino ai 11/12 anni, ma ciò è senza dubbio un po' delicato dato che si entra nella fase dove la pubertà avanza ed alcuni bambini sono proprio fisicamente più avanti di altri che non hanno ancora toccato l'apice della pubertà e le variazioni sono più pronunciate che non ai 9/10 anni.

In definitiva, ogni società sportiva deve valutare il grado ed il livello di abilità dei propri giocatori ed agire di conseguenza.

Non c'è una risposta unica che vale per tutti.

Gli allenatori dovrebbero analizzare la situazione di partenza dei bambini di ogni gruppo d'età e decidere sulle combinazioni che soddisfino in pieno i loro bisogni specifici.

In alcune circostanze, dove i numeri lo permettono, può essere meglio avere 2 squadre equilibrate ed addirittura una terza composta da giocatori che risultano molto più deboli comparati al resto del gruppo.

Tutto dipende anche dal buon grado di trattamento ed allenamento cui i bambini sono sottoposti e da quanto abilmente si riesce ad articolare la razionalità usata nella composizione delle squadre.

Le cose pensate e non dette e la scarsa comunicazione possono rovinare i migliori programmi preparati solo sulla carta.

PIZZINNO